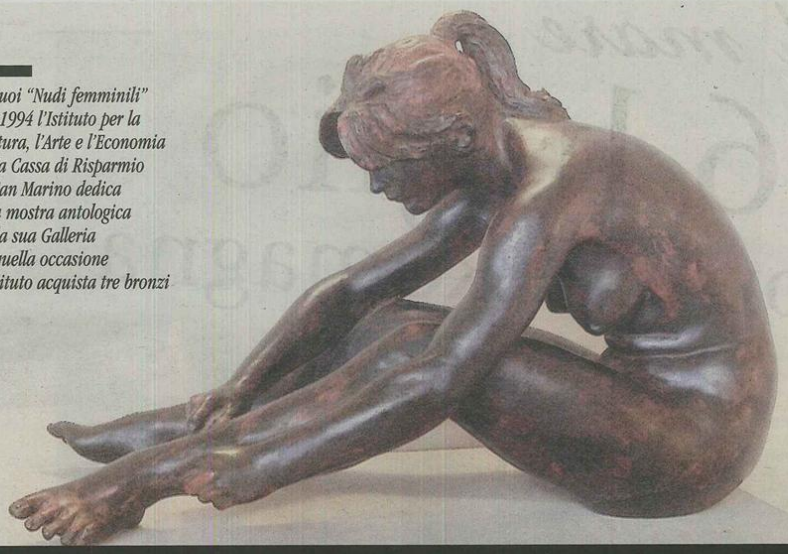
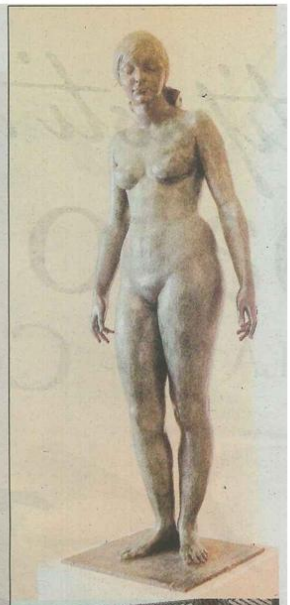
Corriere Romagna di Cesena

Articolo del 02/07/2013 - Pagina n° 22

IL VALORE AGGIUNTO



Ai suoi "Nudi femminili" nel 1994 l'Istituto per la Cultura, l'Arte e l'Economia della Cassa di Risparmio di San Marino dedica una mostra antologica nella sua Galleria In quella occasione l'Istituto acquista tre bronzi



Francesco Messina a San Marino

I "nudi" rappresentano una parte della sua produzione migliore

Sul Titano il "Grande nudo", "Danzatrice araba" e "Fabrizia"

Nel giardino e negli ambienti di Villa Bardini in Costa San Giorgio a Firenze e nell'Officina Farmaceutica di S. Maria Novella, è in corso fino al 18 agosto, la grande retrospettiva *Francesco Messina. Miti e stagioni del Novecento* dedicata al celebre scultore siciliano, protagonista di spicco dell'arte italiana del secolo scorso. L'esposizione riunisce oltre 120 sculture e molte opere su carta distribuite nelle due sedi. Elena Pontiggia su "La Stampa" del 10 giugno scorso ripercorre la lunga carriera del maestro per tanto tempo sottovalutato dalla critica ufficiale, inserendo nell'articolo " Messina, lo scultore che fece sedere Adamo ed Eva" alcuni aneddoti curiosi come la serie di reciproche ripicche e piccole vendette con Arturo Martini al quale Messina aveva "soffiato" nel 1934 la cattedra di scultura all'Accademia di Brera a Milano.

La lunga vita artistica di Francesco Messina (Linguaglossa 1900 – Milano 1995) attraversa tutti i movimenti che hanno caratterizzato il '900, mantenendo saldo il proprio percorso estetico figurativo con grande coerenza. Chi ha visitato la mostra *Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre* ai **Musei San Domenico di Forlì** nei mesi scorsi, ha avuto la fortuna di ammirare *Il pugile* del 1930 che rappresenta, meglio di ogni altra opera, il verismo severo e controllato di Messina. Negli anni successivi, fino alla II° Guerra mondiale, l'artista sviluppa una maggiore tendenza a curare l'espressività dei soggetti e una maggiore cura del particolare come nel ritratto del Cardinale Alfredo Schuster in bronzo dorato del 1941. Nel dopoguerra le figure femminili, il soggetto dominante della sua produzione, da opulente e massicce, diventano slanciate e atletiche e sempre caratterizzate da lineamenti e forme estremamente gradevoli. Inventa una sorta di "movimento agile" che imprime alle sculture un dinamismo così personale che è difficile ritrovarlo in altri artisti. Nello stesso periodo comincia a trattare il tema dei "cavalli", tra i quali il più celebre è il *Cavallo morente* esposto all'ingresso della sede principale della Rai, in viale Mazzini a Roma. A partire dagli anni '70, i nudi femminili, sempre aggraziati, sinuosi e morbidi, rappresentano sicuramente una parte della sua produzione migliore e anche la più ammirata. Ai *Nudi femminili* di Francesco Messina nel 1994 l'Istituto per la Cultura, l'Arte e l'Economia della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino dedica una mostra antologica nella sua Galleria a San Marino Città. In quella occasione, l'Istituto acquista tre bronzi, il *Grande nudo* eseguito nel 1967, la *Danzatrice araba* del 1971 e *Fabrizia* del 1978 che vanno ad arricchire la sua raccolta d'arte. Queste sculture nelle quali la correttezza formale ripropone una nuova classicità, sono attualmente collocate nel vestibolo e in un ampio salone della banca proprio sopra la Galleria, assieme alle opere di altri importanti scultori del Novecento. La visita , nel mio caso resa possibile dalla straordinaria cortesia e disponibilità del personale dell'Istituto, si è rivelata davvero una piacevole sorpresa. San Marino è una "meta d'obbligo" per molti turisti che distratti purtroppo, dallo scenario pittoresco e dall'offerta commerciale spesso non apprezzano le numerose opere d'arte distribuite nel suo territorio. La raccolta d'arte della Cassa di Risparmio sammarinese è fra queste e, per quanto contenuta, è di una qualità tale da arricchire l'escursione di quel "valore aggiunto" che resta nella memoria. *(s.s.)*

In alto a sinistra di Francesco Messina "Fabrizia" Sopra dall'alto le sculture il "Grande nudo" il Pugile e infine la "Danzatrice araba"